

MAREMMA

Acquaforte in un atto

Libretto di
Giuseppe Adami

Musica di
Pasquale Di Cagno

Prima rappresentazione in concerto: Roma, Auditorium RAI 28 novembre 1966

Prima rappresentazione scenica: Bari Teatro Petruzzelli, 27 gennaio 1968

Personaggi

Mara, soprano

Giose, tenore

Turi, baritono

Un pastore, tenore

Pastori e pastore

ATTO UNICO

Appare uno spiazzo erboso nei pressi di Ansedonia, la città etrusca sepolta, nella Maremma toscana. Qua e là, verso il fondo, scoscendimenti ed avvallamenti oltre i quali è l'orizzonte e il mare. A destra s'infittisce un bosco di sugheri e lecci. Altro grosso sugherato limita a sinistra lo spiazzo. Penombra. Le prime trepide luci dell'alba, a poco a poco diradano l'oscurità.

(Da sinistra avanzano lentamente Mara e il pastore. La fanciulla è guidata e sorretta nel cammino dal giovine. Voci misteriose e lontane si diffondono nell'aria che sbianca. D'un tratto Mara, stanca e turbata, s'accascia, sfibrata, su un masso e interroga il compagno)

MARA

Ancor lungo è il cammino?

Non reggo...sono stanca...

IL PASTORE

Se la forza ti manca

qui sosteremo intanto.

LE PASTORE

(a bocca chiusa. Ancora le voci lontane turbano di preoccupazioni e di ansia la fanciulla)

MARA

Quale presagio mi tormenta e arresta...quale brivido mi prende...che terrore?

(tendendo lo sguardo verso l'orizzonte lontano mormora quasi a se stessa)

Nell'alba rivedo la casa, la candida casa lontana...

E par che una voce nell'anima dica:

“perché mai volesti seguire il pastore?”

IL PASTORE

E' lui che ti chiama fremente con voce decisa al suo nido...

Su dunque, serena rispondi a quel grido:

“Son giunta! Ti porto l’amor!”

MARA

Tra nubi d’argento e di rosa si spengono le stelle nel cielo.

E par che il passato s’ammanti d’un velo
che tutto disperde, che è luce e splendor!

IL PASTORE

Fidente, sicuro, egli aspetta,
tremante fanciulla il tuo arrivo.

MARA

Or fa che il richiamo gli giunga furtivo
nell’ombra del bosco mio fido pastor.

IL PASTORE

(lancia il richiamo convenuto, e pastori e pastore invadono lo spiazzo recando tralci di fiori e circondando Mara)

La la oh, la la oh!

PASTORI e PASTORE

(a gruppi)

Il saluto dell’alba a chi l’alba ha nel cuore.
A chi porta il sorriso, la freschezza d’amore.

Tu sei l’attesa che ogni cuore incanta,
e siamo intorno a te come a sorella!

Sciogli nel sole la tua chioma nera!

Ch’egli ti veda sorridente e lieta!

Trema lieve nell’aria primavera!

D’ogni speranza sua tu sei la meta.

Tra boschi e cielo, all’orda vagabonda
tu doni la letizia della vita,

la giovinezza tua chiara e gioconda.

Questa bellezza splenderà nel sole
incoronata con le nostre viole.

Il saluto dell’alba a chi l’alba ha nel cuore!

La ah! Noi pastori siamo tutti cuori e fede
e crediamo fidenti nell’amore!

Se l’orizzonte scioglie i cupi veli,
se vede e legge in fondo al cuore.

Ah ah ah ah!

(d’un tratto sul limitare del bosco appare Giose. Il giovine sosta là, estatico, a contemplare la fanciulla attesa. Al suo cenno, lentamente, tutti s’allontanano. Mara è rimasta paralizzata dalla visione. Non osa muoversi, non osa parlare. Giose fa qualche passo verso di lei. E con commossa voce, quasi non credendo a sé stesso, esclama:)

GIOSE

Mara! Tu qui!

MARA

(lo sguardo su di lui, ancora ferma ed estatica)

Assai meglio esser qui che dolorare lontana in solitudine e terror...

Sognar, sperare di rivederti ancora...

Su per l’aspro sentier la nuova via mi schiudeva alla luce il tuo pastor...

Ecco la vita mia, abbi di me pietà.

GIOSE

Nella tua voce canta e si ride
il sogno breve della giovinezza...
E l'oscuro mister della foresta
tutto s'accende come una certezza.
Se il mio richiamo fosse stato vano
e se tu non seguivi il mio pastore,
sarei fuggito sempre più lontano
soffocando e premendo il mio dolore.
Per la tua fede, Mara mia diletta,
che t'ha dato in passato tanto strazio,
m'inginocchio ai tuoi piedi, o benedetta,
e bacio le tue vesti e ti ringrazio.
Purifico così nel sentimento la mia colpa.
E nell'anima smarrita si trasforma in dolcezza
ogni tormento e credo nell'amore,
sì, credo in te che sei l'amor, che sei la vita.
(e come essa non risponde, le si avvicina con ansia e la interroga:)
Perché, Mara, perché taci e mi guardi?
Non son più degno?

MARA

Non so più... Mi lascia...
E' un confuso tumulto che sconvolge il mio cuore...
la mia mente...che mi turba...
E non so se sia amore o sia pietà...
Laggiù al paese che a notte ho lasciato,
certo il padre ora mi cerca...
Ho seguito l'impulso del mio cuore...
Or della fuga mia sento il terrore.

GIOSE

No, non pensare trepida al padre tuo laggiù.
Alla tua casa squallida non torni più.
Mai più.
E' un'altra la tua via, or tu devi seguir la strada mia...
Mia sposa, mia compagna, senza paura più, senza rimorso.
Ahimè! Tutto è passato!
Io non dimenticai mai la tua bocca, mai!
C'era nel bacio tuo, nel tuo abbandono,
la sconfinata ebrezza del tuo dono!

MARA

(come presa dal ricordo lontano)
M'ero donata come un fiore dona il suo dolce profumo,
lieta e fidente a te.
I miei baci frementi tremavano d'amore
nella gloria del ciel risplendenti.
Oh! La bianca casetta in cima alla collina,
sul mormorante rio...
Ricordi, una mattina
mi giurasti: "Sarai la sposa mia!"
Ora è tristezza, gran malinconia!

GIOSE

Ah! No, guarda...il prato è in fiore e splende primavera...
Sole è nel nostro cuore, luce nel nostro amore...

(Mara si copre il volto come se volesse dissipare una voce orribile. Giose le si avvicina dolcemente)

Perché tanta tristezza? Perché tremi così?

MARA

Fammi sognar, ridonami la pace che sparì...
Fa', Giose, ch'io dimentichi quello che vidi un dì...
Un'ombra m'atterrisce...e mi sconvolge...e logora...

GIOSE

No! L'ombra della mia colpa non ricadrà su te!

MARA

Dileguala...disperdila...amor, solo amor!

GIOSE

(avvicinandosi ancora, carezzandola)

Se le mie mani un giorno là,
contro l'insidia nera,
in una cupa sera s'alzarono a colpire,
or, creatura mia, venuta al mio richiamo
in purità e poesia, più non pensare... Io t'amo!

MARA

Parlami d'amor, sol d'amore...
Io t'amo! Giose parlami d'amore...
Oh, rivederti ancora, casetta mia lontana... Oh madre mia...

GIOSE

(serrandola intensamente)

T'amo, non ricordare...l'ombra già dileguò,
l'ora del nostro amore l'amore rinnovò.
Ti dona e sia l'incanto dell'abbandono intenso
che terge questo pianto, qui, sotto il cielo immenso!

MARA

(appoggiandosi a lui)

In purità e poesia, è vero, venni a te...
Anima, vita mia. Ora sei tutto in me!
(e gli si abbandona, in dolcezza d'amore, dimentica d'ogni realtà)

(d'un tratto un brusio di voci li scuote. Si staccano, e muovono incontro al pastore)

IL PASTORE

(guidando la comitiva che irrompe a gruppi recando cesti di cibi e di frutta ed orci di vino)

Presto, qua i cesti!

PASTORI

Si disponga ogni cosa! Ecco l'anfore ripiene! Qui nell'ombra stendiam le vettovaglie.

IL PASTORE

...e fiori e frutta per il dolce imene!

PASTORI e PASTORE

Gloria agli sposi!

GIOSE

L'eterna nostra unione qui sotto il cielo, sotto il più terso cielo!

MARA

(angosciata, sconvolta)

No, Giose, per pietà...che vuoi tu ancora?
Turbato è il cuore mio, non so perché ho paura!
Ah, mi protegga Iddio... Oh, qual follia!
Che sarà di me dillo tu...

GIOSE

No, Mara, non tremare... Sarai regina fulgida e splendente! Sì, regina d'amor!

IL PASTORE

(ai compagni)

Sì, cantiamo all'amor! Su, su!

CORO E DANZA MADRIGALESCA

Prati immensi, verdeggianti nel tramonto e nell'aurora.
Quanti sogni, quanti pianti ti confida la pastora.
Ti confida le sue gioie,
tutte quante le speranze che son chiuse in fondo al cuore.
Ahimè. Ah!

IL PASTORE

Le sue speranze non saranno vane se un pastor non l'intende la consola.
Ma se l'intende non sarà più sola, giammai più sola.

PASTORI e PASTORE

Le sue speranze sin speranze vane.
Ahimè!

E canteranno liete le fontane e le speranze non saranno state vane.

Fiori a te, Mara, tutti a te!

Su, cantiamo, su beviamo all'amor!

Viva dunque gli sposi!

(tenendo alti i bicchieri)

Sia letizia e fortuna!

IL PASTORE

(che s'era staccato dal gruppo vi ritorna di corsa affannosamente)
C'è qualcuno. Par che arrivi. Non sentite? Attenti!

(tutti s'arrestano. S'ode infatti il galoppo di un cavallo che si avvicina, e d'improvviso un turbamento, un presagio sinistro paralizza ogni voce, ogni gesto)

MARA

Mio Dio, qual terror!

GIOSE

Di che tremi?!

MARA

(tendendo l'orecchio)

Non senti?

IL PASTORE

Qualcun che arriva!

GIOSE

Prudenza!

(indicando Mara)

Portatela via!

MARA

No, Giose, con te!

GIOSE

(imperioso)

Là nel bosco celatevi tutti, rimango io solo. Su, presto!

PASTORI

Su presto!

MARA

Pietà!

(quando tutti sono usciti, un vecchio tipico, risoluto, stravolto dall'ira ma dominato da una ferma volontà, si avvanza verso Giose che è rimasto immobile e si pianta a pochi passi da lui)

TURI

Giose, mi riconosci?

GIOSE

Vedi, non son scappato...

TURI

Una sola parola, dannato: ridammi mia figlia!

GIOSE

Tua figlia?

TURI

Sì!

GIOSE

E' la nel bosco; ormai m'appartiene. Mia sposa! Nessuno può strapparla!

TURI

Non perdiam tempo! Se Mara ha la sua casa abbandonata,
è perché tu, brigante, l'hai stregata.

Alla casa paterna tornerà, sì, Mara tornerà!

(ed ecco d'impeto, di corsa, Mara irrompe, gettandosi ai piedi del padre)

MARA

O padre mio, pietà!

(un silenzio, poi dolorosamente)

Io son la vostra Mara, son straziata.

Sono dannata, ma mi assolverete.

Al mio grido d'amor, padre, cedete
e perdonate se a tal punto io l'amo.

So che fuggendo vi recaì dolore
ma guardate al mio pianto, non spezzate l'incanto...

So che voi siete generoso e buono,
siate clemente: donatemi perdono!

Pietà!

TURI

(fermo, impassibile)

Inutile il tuo pianto, un assassino mai non t'avrà! Mai! Se tu non torni ei sarà perduto!

MARA

(rabbrivendo, aggrappandosi a lui)

No padre! No! Che dite?

Sì, lo so, le sue mani son macchiate.

Ma credi che s'egli ha colpito colui che insidiava il mio onore,
l'uccise fremente d'amore,

e Dio, da lassù, perdonò.
Da mesi la colpa espiata fra angosce, fra stenti e terrori,
rinata è la fede nei cuori.
Son io quella fede, son l'amor! Ah! Son quella...

TURI

(troncando bruscamente)

Non sperare, la boscaglia è circondata!

GIOSE

(prorompendo)

No...tu menti, io non ti temo!

MARA

Per il mio amore, padre, sia bontà!

TURI

Bontà tu invochi? Perché bontà? Tu mi devi seguire! Tu ritorni con me!

GIOSE

(con improvvisa decisione, chiama)

Olà, genti, pastori!

TURI

(muovendo verso di lui)

Che vuoi fare?

GIOSE

Or lo saprai...

(e rivolto a coloro che sono accorsi alla sua chiamata)

Trascinatelo giù dal sentier!

TURI

(con impetuosa ribellione)

No! Non lo farai! Ah! Ah! Sei prigioniero...

(Ma le sue parole sono spezzate e coperte dalla turba dei pastori che lo circonda e gli ridda intorno a catena)

I PASTORI

Prigioniero ti faremo
circondandoti a catena.

Al sentier ti guideremo
se vuoi fare l'ostinato.

Coi pastori è un brutto gioco far l'offeso!

Corri! Corri!

Non turbar la nostra festa,
cedi, cedi, e così sia!

Qui nessuno si ribella...

Presto! Presto! Corri via!

E' missione del pastore,
s'è chiamato a banchettare,

far la festa a chi s'ostina di volerlo disturbare!

Viva l'amore!

TURI

(che ha tentato inutilmente di rompere quella catena, tendendo alti i pugni contro Giose)

Vile! Beffarmi! No! Da solo voglio parlarti! Da solo a solo! Misurati con me!

GIOSE

(con fredda calma, stroncando il tumulto)

E' giusto! Allontanatevi.

(tutti ubbidiscono e a poco a poco dileguano via)

GIOSE

(piantandosi davanti a Turi)

Eccomi a te...

MARA

(interrompendoli, con supplice angoscia)

Non scagliatevi l'un contro l'altro!

Non fatemi morire di terrore!

L'uno e l'altro,

mio padre e tu mio amato,

siete ugualmente vivi nel mio cuore!

TURI

(solenne, imperioso)

Io son la giustizia che condanna...

GIOSE

Tu non sei qui che frode e tradimento

TURI

(cupamente)

Ah! Sento ch'hai paura finalmente!

Senti che più non sfuggi e sei sgomento!

T'ho denunciato!

GIOSE

(arretrando)

No!

TURI

(incalzando)

Sei preso!

GIOSE

Taci!

TURI

(con crescente dominio)

Basta un mio grido perché accorra gente,
la gente mia, la gente della legge, fuoruscito dannato!

GIOSE

(con gelida calma)

Tu non parlerai!

TURI

Non parlerò se lasci la mia figlia!

GIOSE

No! No! Non posso! Mai!

TURI

Se non la lasci grido e sei perduto!

GIOSE

Tu non griderai!

(e nel dirlo si scaglia contro il vecchio e lo afferra alla gola)

MARA

(atterrita)

E' mio padre!

GIOSE

(cieco dall'ira, fremente, senza più dominio di sé)

E' un traditore!

TURI

(tentando di svincolarsi)

Assassino!

(ma le sue parole si spengono)

MARA

(disperatamente)

Dio giusto! Dio clemente!

GIOSE

(ironico)

E chiama dunque la tua gente...

(e serrando sempre di più)

Chiama dunque se lo puoi!

TURI

(lottando per liberarsi dalla stretta, con voce strozzata)

Mi lascia!

MARA

(disperatamente)

Giose!

GIOSE

Digli che chiami!

TURI

Vile!

GIOSE

Taci!

(serrando sempre di più)

Vedi, non parli... Invan ti difendi... A me...il vile!

Grida, se puoi! Non parli... Illividisci...

MARA

(con voce soffocata dal pianto e dalla disperazione)

Muore! Lascialo! Lascia!

(e si aggrappa alle braccia di Giose che come inebetito finalmente abbandona il corpo del vecchio che si affloscia ai suoi piedi)

GIOSE

Più non parlerà!

MARA

(con un grido pazzo)

Genti! Correte!

(e precipitando sul corpo inanimato del padre)

Dio! Pietà!

(S'ode un brusio di gente che s'avvicina. E verso quella catena che si stringe intorno allo spiazzo come una minaccia invincibile, tendendo alte le braccia, gli occhi sbarrati, Giose, risolutamente, s'incammina esclamando)

GIOSE

Io l'ho ucciso! Io!

SIPARIO